IL MIO NARCISO

30 giugno 2015, notte della congiunzione astrale fra Giove e Venere

Sono Venere, e stanotte brillo in cielo vicino a Giove, che mi sovrasta.

Stanotte sono scesa sulla Terra: da lassù ho visto un uomo bellissimo che mi ha abbagliata.

Come un dio ha i lineamenti armonici, perfetti. I suoi larghi occhi sono acqua, azzurra e calma in cui specchiarsi. I capelli folti e brizzolati. L'espressione incredibilmente dolce, maliziosa e curiosa insieme. Un corpo tonico e asciutto: è un atleta. Una bellezza assoluta: fuori dal tempo e dalle età.

Dall'alto del suo fascino, dice che non vuole relazioni stabili: lui vuole la sua libertà...e poi le donne tendono a venirgli a noia e quindi prima o poi tradirebbe...

Io che sono Venere e che conosco l'amore, so che la vera bellezza proviene dall'anima, oltre che dal corpo.

Quale sarà l'anima di costui, che ancora non vedo chiaramente?...imbroglia le carte, le rimescola continuamente e fa tiri mancini...dice: è il mistero...

Ma a una dea non può piacere il mistero, la dea sa e deve sapere...

Lui ignora che da qualche tempo sta frequentando una donna eccezionale, anche se forse ne ha il sospetto, in quanto ne ha già potuto sperimentare la passione, il calore e la sensualità estrema...e le ha dato 10 e lode in amore...una dea non può venire a noia, lei conosce le arti magiche della varietà e della sottigliezza di pensiero e della profondità...

Volitiva, capricciosa e tenace, gli ho lanciato la mia sfida.

Stasera ho scelto un luogo romantico per carpire l'amore: un giardino con laghetto e cigni bianchi.

Eccolo che arriva, l'uomo bellissimo...come è sexy, in calzoni corti bassi in vita, sembra il Cristian Gray delle 50 sfumature...mi siedo accanto a lui su una panchina e lo ascolto parlare, che da dea voglio penetrargli i pensieri, mentre in estasi mi perdo nei suoi occhi azzurro profondo … ma ...che dice...racconta – ma guarda! Stasera racconta! - racconta di vicende di ordinaria quotidianità, di amicizie squallide ai miei occhi di dea. Gli umani sono troppo concreti, si perdono in banalità e piccolezze, perdono il senso dell'essere mortali, dell'essere dei puntini insignificanti nell'universo: glielo dovrò ricordare.

Ci alziamo per passeggiare, con fare indeciso mi prende sottobraccio e camminiamo come fidanzati, la mia gioia sale alle stelle e guardiamo in alto il cielo notturno, insolito e meraviglioso: da un lato la luna piena che riflette sul lago e dall'altro l'estrema vicinanza fra Venere e Giove, mia guida fra gli immortali. Sono là, ma sono anche qua, trasmutata in una piacevole signora ricciolina e carina, tutta presa dall'uomo bellissimo che sta fotografando questo miracolo di congiunzione astrale.

Ora mi prende per mano, mentre chiacchieriamo in confidenza in quest'atmosfera fatata.

Andiamo a casa, gli dico.

Ecco che la casa di Venere si apre per lui, ancora una volta.

Quest'uomo ama come un dio, come un dio greco ...sono due ore nelle quali i nostri occhi, le nostre bocche e i nostri genitali rimangono in contatto perpetuo, senza stacchi ed interruzioni.

Il contatto visivo così perdurante mi porta ad eccitazione massima, tanto da chiedergli di abbandonarsi al piacere mantenendo aperti i suoi occhi...e dice di sì, che prova...e penetro in lui tramite i suoi occhi spalancati sui miei, nel suo piacere che silenzioso sopraggiunge...e poi un attimo solo li strizza e poi li chiude e rimane immobile per un po' e chiudendoli traccia la linea di demarcazione fra me e lui, fra un prima e un dopo, fra l'istinto- desiderio e la razionalità- paura.

Quando li riapre nulla è più uguale a prima. La tensione si è esaurita. Dice che va. Sulla porta, mi chiama Ciccina e mi sembra di buon auspicio.

Nei giorni successivi, seguiranno, come nei giorni precedenti, slanci e ritiri continui, da parte di lui, che si fa inafferrabile, che tendenzialmente vuol star fermo sulla sua posizione di relazione a scopo puramente sessuale.

Ma può Venere sopportare questo?

Mi monta la rabbia, lo sfido a viso aperto e gioco tutto per tutto. Con sprezzo lo saluto per sempre e gli dico che non vale la pena di perder tempo ed energie con lui...nella speranza di dargli una scossa decisiva che lo conduca a me. Nella speranza di un salto qualitativo.

Ma io non sapevo – e ora ho saputo – che quell'uomo è Narciso in persona, che crudele e orgoglioso respinge le tante donne innamorate di lui. Per punizione e per volere degli dei, è unicamente innamorato della sua immagine riflessa nell'acqua. Narciso ora soffre che non può aver l'amore, condannato a non poter conoscere la gioia dell'abbandono al sentimento amoroso e del sentirne la corrispondenza. Narciso è chiuso, Narciso non può aver relazioni.

Morirà così, arido e consumato dentro, senza calore e affetto, sfogando solo l'istinto sessuale. Con i pugni chiusi, per non vedere che le mani son vuote.

Ogni anno rinascerà un sontuoso fiore primaverile da ammirare...

Un fiore, infatti, non ha una mente, un fiore non si ama.

Così, io, Venere, me ne torno in cielo, da Giove e fra gli immortali, continuando a guardare laggiù chi c'è.

Laura G.

22 luglio 2015